

GIUNTA REGIONALE
DI REZIONE GENERALE PRESIDENZA
AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE GENERALE
DEL 6 GIUGNO 2011

Il giorno 6 giugno 2011 alle ore 11,00 presso la Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del Tavolo di Concertazione Generale per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1) Esame della proposta di legge "Norme sul sistema delle autonomie locali".
- 2) Esame della proposta di legge concernente "Modifiche alla legge regionale 18 maggio 1998 n. 25 (Norme per la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati)".
- 3) Varie ed eventuali.

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

LAURA PIOLI	UPI
ALDO MORELLI	UNCEM
GIANNI PICCHI	CONFCOMMERCIO
RICCARDO SABATINI	RETE IMPRESE ITALIA /CNA
PIERLUIGI GALARDINI	RETE IMPRESE ITALIA/CONFARTIGIANATO
ANDREA SBANDATI	CONFSERVIZI CISPEL
SANDRO BONACETO	CONFINDUSTRIA
GABRIELE BACCETTI	CONFINDUSTRIA
CARLO LANCIA	CONFINDUSTRIA
MONICA STELLONI	CGIL
RICCARDO CERZA	CISL
ARTURO PAPINI	UIL
GIOVANNI BELLINI	LEGACOOP
SILVANO CONTRI	CONFCOOPERATIVE
MARCO LAMOLI	A.G.C.I. TOSCANA
MARCO FAILONI	CIA
ALESSANDRO LIPI	ASSOC. AMBIENTALISTE

Presiede l'incontro per il primo punto l'Assessore al bilancio ed ai rapporti istituzionali Riccardo Nencini e per il secondo punto Anna Rita Brammerini, Assessore all'ambiente ed energia.

E' presente altresì il Dirigente della Regione Toscana Paolo Baldi, responsabile dell' area di coordinamento programmazione.

ASSESSORE RICCARDO NENCINI

Introduce l'argomento indicando preliminarmente che su questa normativa si poteva anche non convocare il Tavolo ma si è scelto di farlo perché essa contiene tante implicazioni e di diversa natura che riguardano l'intera società regionale.

Si tratta, infatti, di una complessa e ricca legge ordinamentale tesa a riscrivere le regole del gioco e l'ordinamento istituzionale del sistema delle autonomie locali, che assomiglia ad una sorta di testo unico.

Nella prima Commissione consiliare ha fatto registrare un apprezzamento condiviso tanto dalla maggioranza che dall'opposizione e questo è un segno molto positivo perché dimostra che il provvedimento riguarda l'intera comunità politico-istituzionale della nostra Regione.

Non volendo entrare nel merito delle norme, ma solo dei principi ispiratori della legge, fa presente che si aboliscono circa 140 articoli contenuti in alcuni importanti provvedimenti legislativi emanati nello scorso decennio (legge piccoli comuni, comunità montane, servizi postali e di prossimità, incentivazioni delle gestioni associate) mentre alcune disposizioni che si sono ritenute fossero da conservare e da valorizzare, sono state riunite in questa nuova legge, che peraltro tiene conto di una serie di modifiche che stanno per essere apportate dal legislatore nazionale (provvedimenti Calderoli) e che dovrebbero perfezionarsi entro il mese di settembre 2011 alla Camera.

Passa quindi in rassegna le principali novità del provvedimento che riguardano a) le forme associative (unioni dei comuni ed associazione tra province.)

b) le norme su esercizio obbligatorio delle funzioni dei comuni

c) le norme sulle fusioni dei comuni

d) le norme sulla cooperazione istituzionale, tra le quali è stata inserita in legge la concertazione (che stava in accordi separati, ma non era mai stata inserita all'interno di una norma regionale)

e) l'estinzione delle comunità montane

f) le norme riguardanti la montagna

g) le norme riguardanti i servizi di vicinato e prossimità.

Aggiunge che diventa anche legge il "pacchetto" concernente la lotta all'evasione fiscale, il sostegno finanziario alle Unioni ed ai piccoli comuni, il "patto di stabilità" e la riforma del "patto di stabilità territoriale".

In merito ai costi rileva che non si vanno a creare nuovi organi ad eccezione delle Unioni di Comuni che sono organi che non hanno costi (in quanto costituiti da membri dei Consigli comunali e la cui presidenza sarà affidata ad un sindaco) e per le quali si prevede comunque un risparmio di natura organizzativa e gestionale, potendo alcuni servizi associativi venir gestiti con un numero di persone che subiranno un processo di riunificazione.

Avverte però che questo processo di riduzione dei costi che si proverà a quantificare in maniera modulare, e che sarà da ascrivere all'Unione dei Comuni, non comporterà un taglio delle risorse destinate all'attività sul territorio ed in particolare ai comuni disagiati (piccoli e montani) che anzi se si vuole evitare il rischio di scissioni gravi devono essere con nuove forme adeguatamente tutelati, perché molti servizi statali (es. sportelli bancari, carabinieri scuole) mostrano, di fatto, un progressivo allontanamento da parte dello Stato.

Sulle comunità montane fa presente che dall'ordinamento statale esse hanno subito diverse ferite, tra cui quella di non poter accedere ai fondi comunitari, e che si è cercato quindi di ovviare a questo problema facendo in modo che almeno potessero partecipare a delle gare.

Sulle fusioni dei comuni ritiene che questo istituto potrebbe alimentare un processo di riduzioni di costi ma pur avendo la Toscana un numero contenuto di comuni e che comunque i comuni hanno un percorso disegnato dalla Carta costituzionale.

Ricorda poi come questa legge sia stata lungamente discussa con le associazioni degli enti locali e come nel tempo abbia subito una serie di variazioni ed evidenzia che essa avrà bisogno di appoggi regolamentari rispettando peraltro i limiti ed i vincoli previsti dalla Costituzione. Conclude indicando che sarebbe importante ma è assente una riflessione sulle città, per le quali è convinto che con l'attuale assetto non si è più adeguati nei prossimi anni a far fronte ai problemi che si pongono, ma rileva che per intervenire in questa materia ci sarebbe bisogno di una modifica costituzionale che per adesso ancora non c'è.

SANDRO BONACETO - CONFININDUSTRIA

Esprime apprezzamento per il provvedimento, facendo però riserva a motivo della rilevanza delle questioni di invio di osservazioni scritte.

Ritiene che dal punto di vista della politica vada bene il tentativo a "Costituzione vigente" di snellire a livello regionale il discorso istituzionale e crede che sia davvero importante che la Regione Toscana faccia il possibile nei limiti ed ambiti dell'operatività regionale per rendere più efficace il rilievo istituzionale degli enti locali.

Sottolinea che le aziende hanno forte interesse a vedere migliorata la efficienza ed efficacia della P.A., perché l'inefficienza della P.A. impatta direttamente sulla gestione delle imprese e nell'attuale fase congiunturale tutto ciò non ce lo si può più permettere.

Quindi da questo punto di vista, va bene il taglio dei costi e tutto quello che riguarda le gestioni associate ma anche che la Regione Toscana faccia il possibile per obbligare le province ad accorparsi (per le funzioni delegate) e sia pure in misura diversa che la stessa cosa, venga fatta, per quanto riguarda i comuni.

RICCARDO CERZA - CISL

Concorda sui contenuti ed i motivi ispiratori del provvedimento ed apprezza molto l'odierno passaggio al Tavolo, che non era obbligatorio.

Crede che questa proposta di legge abbia bisogno del consenso di tutti, come ha mostrato il parere positivo ottenuto nella prima Commissione consiliare e che bisogna quindi continuare in questo percorso di ricerca del consenso, evitando di suscitare resistenze che possano provocare l'affossamento di questo progetto riformatore del sistema delle autonomie locali.

Bisogna avere la consapevolezza che c'è la Costituzione, ci sono le norme statali, ma che se c'è bisogno di accorpate, di associare, quello che si può fare è bene farlo, cercando il più possibile la condivisione, e lavorando anche al di fuori delle Commissioni consiliari.

Sollecita quindi ad andare avanti, in particolare verso la semplificazione istituzionale, che rappresenta un peso per il nostro paese perché ci sono ben sette livelli istituzionali, ma facendo però particolare attenzione alle ripercussioni che questo intervento riformatore potrà avere sul personale.

A tal fine richiede di inserire dentro la proposta di legge un percorso concertativo con le federazioni di appartenenza per cercare di riorganizzare il personale e spostarlo in maniera giusta ed efficiente.

Segnala infine che dopo questo passaggio odierno gli piacerebbe ricevere un'informazione che ponga a conoscenza dei vari futuri passaggi, in modo da poter seguire il provvedimento ed essere in condizione di partecipare con dei suggerimenti alla sua definizione.

MONICA STELLONI - CGIL

Considera molto positiva l'odierna convocazione del Tavolo e nel merito del provvedimento apprezza in particolare:

- a) Il riordino della materia normativa e dei fondi, che permette un più equo accesso da parte degli enti;
- b) Il nuovo assetto della P.A. e delle istituzioni, che secondo alcune ricerche avrà poi un ritorno in capitale sociale e sugli assetti complessivi della Regione;
- c) il ruolo che ha il territorio in questa riorganizzazione attraverso alcune flessibilità del sistema che si concretano negli strumenti importanti degli incentivi e disincentivi nonché in forme di premialità o di sanzioni;
- d) il sistema abbastanza avanzato che la Toscana ha approntato per il recupero dell'evasione fiscale, che si sostanzia in particolare in un sistema di monitoraggio ed in nuove funzioni della polizia locale.

Sulle scelte che riguardano il personale ritiene importante una messa a sistema che consenta delle scelte avanzate e segnala l'importanza che per la tematica del trasferimento del personale, si punti sull'efficacia della contrattazione, superando magari i vincoli derivanti dai "provvedimenti Brunetta".

Nel segnalare inoltre che grande attenzione va dedicata al superamento dei limiti che si sono riscontrati fino ad oggi per quanto concerne le gestioni associate, esprime apprezzamento per i servizi di prossimità e per il fatto che l'approccio seguito nel provvedimento rende appunto patrimonio comune una serie di temi della questione della montagna che fino ad oggi sono stati invece patrimonio solo di alcuni territori.

Considera infine l'attenzione all'area metropolitana della Toscana centrale un punto di avanzamento che in prospettiva assume grande rilievo, perché le città possono costituire un catalizzatore della crescita economica e sociale della Toscana.

MARCO FAILONI - CIA

Ritiene il provvedimento una riforma "sostanziale e sostanziosa" del sistema delle autonomie locali e dei rapporti tra i vari livelli del sistema delle autonomie locali, che non può che richiedere un serio lavoro di approfondimento e di discussione.

Apprezza l'odierna discussione al Tavolo generale di concertazione perché contiene elementi capaci di incidere direttamente sul sistema economico e sociale toscano così come l'impostazione di fondo che gli appare assolutamente condivisibile perché nel testo si rintraccia la reale e concreta attuazione di alcuni obiettivi importanti di semplificazione, riordino e revisione della governance.

Crede che sarebbe però utile approfondire i servizi di prossimità per i quali l'art. 74 prevede iniziative atte a garantirli.

Rileva, infatti, che in questo articolo si fa riferimento ai negozi plurifunzionali ma a suo avviso con un orientamento diretto a migliorare il rapporto nella gestione del territorio e cogliendo anche elementi di risparmi dei costi, si dovrebbe invece enunciare con maggiore precisione la gestione sussidiaria dei servizi, cioè riservare maggiore spazio a come sperimentare, gestire ed andare ad implementare e promuovere dei percorsi di sussidiarietà oltre a quelli che già sono presenti.

Rispetto poi all'allegato "B", che descrivendo gli ambiti di dimensione territoriale adeguata, contiene qualche refuso (es. Zavorrano in luogo di Gavorrano), richiede una esplicitazione dei

criteri con i quali questi ambiti sono stati individuati ed in particolare il motivo per cui sono presenti dei comuni piuttosto che altri.

PIERLUIGI GALARDINI - RETE IMPRESE ITALIA/CONFARTIGIANATO

Intervenendo per conto di Rete imprese Italia - Toscana e nel dare un giudizio positivo sulla riforma istituzionale che si prevede di realizzare, non entra nel merito del provvedimento perché per ragioni di tempo le Organizzazioni che oggi rappresenta al Tavolo non lo hanno potuto esaminare a fondo e definire una posizione comune e si impegna comunque a fare pervenire delle osservazioni scritte.

Sottolinea che ora si sta facendo un lavoro importante sulla parte dei principi ma sarà poi probabilmente nella parte regolamentare che nasceranno dei problemi di non facile soluzione.

Ricorda che se alla base del federalismo fiscale, c'è un assunto molto semplice per cui il cittadino "paga, controlla e poi giudica", fa presente che non sarà semplice coniugare con questo principio, la prevista riforma del sistema istituzionale, perché diventerebbe poi obiettivamente più difficile per il cittadino esprimere un giudizio ad esempio sulle gestioni associate.

Ritiene quindi che occorra tener conto di questo aspetto e spingere magari sulla fusione dei comuni, perché lì risulterebbe facilmente individuabile nel sindaco il responsabile delle scelte politiche compiute.

ARTURO PAPINI - UIL

Nell'esprimere un giudizio positivo sulla proposta di legge, crede che occorra seguire passo dopo passo l'evolversi della situazione, sapendo che spesso con la fretta di cambiare si realizza qualcosa che poi diventa difficile da gestire.

Sottolinea che in Toscana il controllo del territorio ha un alto pregio, che si sta intraprendendo un'opera difficile e che bisogna verificare attentamente che questo processo si concreti nel superamento dei "campanili" e non si giunga invece al depauperamento del territorio.

GIOVANNI BELLINI - LEGACOOOP

Facendo riserva di successivo invio di osservazioni scritte, esprime apprezzamento e condivisione per questo provvedimento anche perché nel rapporto con le autonomie locali spesso gli operatori economici segnalano difficoltà burocratiche non facilmente superabili e quindi è particolarmente da loro avvertita l'esigenza di arrivare ad un siffatto testo unico. Nella proposta di legge trova convincente soprattutto l'impianto generale che stabilisce i principi generali della cooperazione istituzionale, operando un rafforzamento della filiera istituzionale in particolare con la disciplina degli accordi di coordinamento e la cooperazione tra enti, che si realizza attraverso le conferenze di area vasta e il tavolo di concertazione istituzionale.

Questo rafforzamento della filiera istituzionale gli appare essere una condizione essenziale per meglio supportare il dialogo tra istituzioni locali e forze sociali, che la cooperazione in questi anni ha praticato con grande intensità ed inoltre traducendosi in una maggiore efficienza delle istituzioni locali, esso può contribuire ad allontanare le barriere burocratiche che impediscono una effettiva efficacia nelle azioni economiche e sociali.

In questo contesto indica poi che la scelta di disciplinare l'Unione tra comuni non risponde soltanto ad un'importante esigenza di adeguamento legislativo ma è una scelta che ha un

significato anche nell'ottica della creazione di uffici tecnici in grado di rispondere alle complesse esigenze delle imprese e di riuscire quindi a superare difficoltà tecniche che spesso sono molto complesse.

Si sofferma sul tema della partecipazione per indicare che il tema merita di essere approfondito in modo che la politica ne faccia un elemento di forza e coinvolgimento anche nell'iter successivo del provvedimento e per fare presente che gli strumenti di partecipazione in mano ai cittadini si stanno oggi fortemente indebolendo, come dimostra ad esempio l'esperienza dei consigli di quartiere delle grandi città.

Nel condividere lo spazio assegnato all'Associazione dei comuni ed il modo con cui tali organismi devono tendere ad operare, ritiene ben risolto nella proposta di legge il superamento delle comunità montane con la conferma del nome sui territori montani, il patto per la montagna e la disciplina sul fondo della montagna, strumenti che hanno appunto lo scopo di garantire la difesa e la valorizzazione dei territori montani che versano in una condizione di debolezza e di svantaggio.

Conclude infine indicando che a suo giudizio occorre fare un passo in avanti nella definizione dell'area vasta della Toscana centrale in quanto questa esigenza di giungere ad un nuovo strumento di governo istituzionale, come la provincia metropolitana Fi-Po-PT è divenuta ormai irrinunciabile per governare in una dimensione efficace i processi economici e di organizzazione del territorio e dei servizi.

ALDO MORELLI - UNCEM

Osserva che l'Assessore Nencini ha fatto bene a portare questa proposta di legge al Tavolo generale di concertazione, perché inevitabilmente la riorganizzazione del sistema degli enti locali produce delle ricadute nel territorio e nella comunità toscana.

Per gli aspetti che più da vicino interessano la montagna osserva che si dà dignità istituzionale ad una serie di strumenti e che gli sembra alquanto positivo in particolare l'aver previsto sul versante normativo, ciò che prima era invece rimesso alla volontà politica (ad esempio la conferenza della montagna).

Avverte però che questa riforma istituzionale può essere senz'altro di aiuto, ma non è assolutamente da confondere con la riforma dell'efficienza ed efficacia della P.A. che è invece un insieme molto più vasto.

Sarebbe un errore infatti caricare il provvedimento di significati ed obiettivi che esso non può avere ed evidenzia che ciò che ci si propone è invece di riordinare un sistema salvaguardando soprattutto i comuni e facendo fare un salto di qualità importante nella capacità di aggregazione alle aree minori e montane.

Sulla questione dei costi e dei risparmi formula le seguenti precisazioni:

- a) che per quello che riguarda Unicem i costi della politica sono irrisori;
- b) che dai processi di riagggregazione ,può esservi razionalizzazione dell'uso del personale e quindi che il personale si ricollochi per funzioni che sono scoperte nei territori ma non per risparmiare e portare i soldi da un'altra parte;
- c) che sono almeno 10 anni che sui territori i comuni non assumono più nessuno (nei comuni sotto i 10 abitanti le assunzioni hanno un rapporto di 1 a 5 con i pensionamenti) e ciò significa che si sta soffrendo parecchio.

Raccomanda infine che sia garantita la governance territoriale, che in montagna ha trovato una sua consistenza, favorendo un recupero di terreno negli ultimi anni sia in termini economici che sociali e di fare attenzione agli strumenti di partecipazione che si prevedono, perché è

presente il rischio di allontanare tutti i centri decisionali dai territori e di perdere di conseguenza un bel pezzo di ciò che la politica istituzionale ha garantito in questi anni in Toscana.

ALESSANDRO LIPPI - ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE

Ritiene che questo provvedimento sia importante ed atteso da diverso tempo, occorre accelerarne l'approvazione, senza "baloccarsi" troppo sul mutamento dello scenario a livello nazionale ed andando anzi avanti secondo un modello "toscano".

Per quanto concerne il tema della riduzione dei costi, non coltiva illusione sulla riduzione dei costi per opera del momento gestionale - organizzativo, e ritiene comunque che anche qualora questi processi dovessero necessitare di nuovi costi pur tuttavia essi andrebbero ugualmente mandati avanti.

Nota che alla buona riuscita di questo processo riformatore non basta solo il coinvolgimento politico, ma occorre anche che vi sia il coinvolgimento e la formazione attiva del personale, che è invece nel testo del tutto carente.

Così come risulta carente il processo partecipativo perché nella legge non si prevede alcun obbligo di coinvolgimento dei cittadini.

Osserva infine che per quanto riguarda i contributi per le fusioni ed incorporazioni la stesura dell'art. 43 sembra alquanto debole ed inadeguata rispetto allo scopo che ci si propone, pertanto se davvero si crede in codesti istituti, bisognerà di conseguenza destinarvi maggiori risorse.

ASSESSORE RICCARDO NENCINI

Nel ringraziare gli intervenuti per i contributi fa presente che essendo la legge ordinamentale e necessitando di un regolamento di attuazione i tempi del suo percorso dipenderanno in larga misura dagli orientamenti e dalle indicazioni che darà il Consiglio Regionale.

Ritiene importante rimarcare che per la Toscana dei nostri figli e nipoti l'attuale assetto istituzionale non va bene e che a suo parere è necessario apportarvi dei correttivi. Se si condivide questo assunto di necessità della riforma, davvero lo impianto normativo diventa un problema minore e risulta quindi inutile concentrare la discussione sulle norme, con il rischio di perdere di vista l'obiettivo che si vuole realizzare. Invece una volta che l'intelaiatura che sottende questa riforma sarà stata condivisa, confida che non sarà problematico trovare un punto di sintesi e di equilibrio nella scrittura delle norme, ma prima appunto occorre condividere l'intelaiatura.

2° punto all'ordine del giorno:

Esame della proposta di legge concernente "Modifiche alla legge regionale 18 maggio 1998 n. 25 (Norme per la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati)".

ASSESSORE ANNA RITA BRAMERINI

Apri la discussione sul secondo punto con una breve introduzione data la conoscenza dell'argomento che porterà le prime modifiche alla legge 25 come da documento preliminare, tenendo conto delle indicazioni che sono pervenute dagli enti locali e dalle imprese, sottolineando l'urgenza di licenziare il testo oggi per consentire che l'iter possa concludersi

con l'approvazione del Consiglio entro luglio per non rischiare che le disposizioni attuali relative al tributo da pagare in discarica, debbano valere anche per tutto il 2012 e comunica che il "restyling" per l'adeguamento obbligatorio al nuovo 152 sarà il lavoro che seguirà dopo l'approvazione del presente testo e che avrà scadenza entro fine anno.

ANDREA SBANDATI - CISPTEL

Esprime un parere positivo sul provvedimento e concorda pienamente sull'urgenza dell'approvazione di questo atto che metta fine al problema del tributo speciale per il conferimento in discarica auspicando che i tempi possano essere rispettati. Vi sono modifiche parziali che rinviando ad una successiva fase, altre modifiche di grande importanza che con il calendario proposto dovrebbero risolvere i problemi ancora sul tavolo per l'adeguamento al nuovo 152.

Purtroppo in questo settore le modifiche normative sono frequenti e complesse e quindi dobbiamo cercare di essere tempestivi nell'aggiustare le questioni o si rischia che il sistema, inclusa quella parte delle imprese che operano, vada in fibrillazione per complessità normativa.

Apprezza la scelta dell'istituzione del Comitato di coordinamento per uniformare al massimo atteggiamenti difformi da parte delle varie amministrazioni, quindi l'idea di assumere maggiormente un ruolo di coordinamento della Regione non può che essere condivisa.

Illustra alcuni punti di natura tecnica di piccoli aggiustamenti alle norme che sono di seguito riportati:

- Art. 2 "Modifiche all'art. 6 -ter della L. R. 25/1998": preso atto di quanto già espresso al comma 4 dell'articolo, si evidenzia l'opportunità di un richiamo al comma 1, ai rifiuti urbani e assimilati, in particolare per quanto concerne il coinvolgimento nell'adozione del piano di raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui di carico, degli Enti affidatari del servizio dei rifiuti urbani compresi nel territorio di competenza dell'Autorità marittima responsabile dell'adozione.
- Art. 9 "Inserimento dell'articolo 20 sexies della L.R. 25/1998": si chiede di eliminare il riferimento ad "impianti di raccolta" sostituendolo con il termine "impianti".
- Art. 11 "Inserimento dell'articolo 20 octies della L.R. 25/1998": si chiede di innalzare il limite di spessore consentito all'impiego di FOS per la copertura giornaliera delle discariche da 20 a 30 cm.
- Si chiede di introdurre agevolazioni per le imprese certificate EMAS o ISO 14001, nella richiesta delle garanzie finanziarie per l'esercizio degli impianti.
- Si sottolinea l'importanza di una regolamentazione a livello regionale dei contributi ambientali dovuti dai soggetti gestori per i flussi di rifiuti destinati a smaltimento sia inter che intra ATO.
- In merito all'allegato 1 all'articolo 20 septies "Procedure tecnico - amministrative per la gestione delle terre e rocce da scavo" si richiede di prevedere apposita norma nell'articolato della legge regionale che consenta di demandare ad altro atto, l'eventuale modifica o integrazione dei contenuti.

ALESSANDRO LIPPI - ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE

Esprime apprezzamento per il provvedimento che si sta per prendere, che aiuta a gestire problematiche finora affrontate in modo disomogeneo salvo le attese di più ampie riforme già previste nel programma dell'amministrazione. Solleva dubbi sul problema del parere di conformità della Giunta rispetto al piano regionale di gestione rifiuti perché se si da incarico

all'Autorità per i porti e alle Province, risulta un passaggio inutile la revisione degli atti per stabilire la conformità perché la Provincia non può comportarsi in maniera difforme dalle indicazioni del piano regionale quindi una successiva verifica allunga i tempi e appare un accentramento non necessario.

MARCO FAILONI - CIA

Pone la domanda di capire bene cosa cambia con la proposta di legge in merito alle opere svolte dai consorzi di bonifica per l'escavazione per la pulitura dei fossi e il trasferimento degli inerti.

RICCARDO SABATINI - RETE IMPRESE ITALIA

Esprime giudizio positivo e concorda con l'urgenza di approvare la norma. Positivo l'aspetto sulla questione dei Raee che rischiava di creare problemi di ingestibilità e un forte impatto sul sistema delle imprese provocando ripercussioni negative su tutto il sistema della raccolta e avvio al recupero di questo tipo di rifiuti.

Sui centri di raccolta occorre definire, il DM 65/2010 parla di centri di raccolta istituiti dai comuni e invece abbiamo impianti gestiti dai soggetti gestori della raccolta per conto di più comuni per cui sorge il problema che in quell'impianto che si definisce "centro di raccolta" può finire il materiale che si raccoglie in ambito pluricomunale. Il soggetto gestore potrebbe pretendere l'istituzione da parte dei comuni come detta il DM, per cui si dovrebbe in qualche modo vincolare i comuni a creare i centri di raccolta così come prevede la legge per ovviare anche al divieto per le imprese di fare stoccaggio provvisorio di questo materiale che deve invece essere immediatamente conferito al centro di raccolta. Positivo anche il giudizio su terre e rocce da scavo anche se auspica che si possa tenere un tavolo tecnico di confronto per definire aspetti di natura gestionale.

Rileva inoltre come nel 152 fossero previste riduzioni delle garanzie fideiussorie per gli impianti certificati EMAS o ISO 14001 che non sono più previste nell'ultima revisione del 152 e quindi solo la Regione ora può ripristinare questa riduzione. Nel provvedimento si prevede un rinvio a norma successiva ma ci sono impianti che devono in questo momento provvedere al rinnovo dell'autorizzazione e che dovranno presentare la garanzia piena, quindi chiede se possibile, una norma transitoria che consenta di poter usufruire, in attesa delle nuove norme, della normativa vigente che consente la riduzione.

GABRIELE BACCETTI - CONFINDUSTRIA

Richiede la disponibilità di incontro ad un tavolo tecnico senza peraltro rallentare l'iter della proposta di legge che concorda debba essere quanto prima approvata.

Sui Comitati di coordinamento apprezza come la richiesta avanzata dall'Associazione sia stata accolta per cui insieme al Comitato di coordinamento per la tutela delle acque si chiude il cerchio sui Comitati di coordinamento in materia ambientale e segna un risultato importante, come importante è trovare una forma di dialogo e confronto con il sistema delle imprese sulle problematiche più di impatto sul sistema produttivo.

Sul tema delle garanzie finanziarie condivide la richiesta di Sabatini Rete Imprese Italia di prevedere agevolazioni per le imprese certificate, elemento che può essere inserito nella legge o in un'autonoma delibera, sulla quale chiede che poi possa essere comunque tenuto un confronto. Sul tema delle rocce da scavo che è inserito in allegato, propone la possibilità di

modifica dell'allegato con un altro atto, regolamento o altro, per ovviare al problema che in tal caso serve una nuova legge.

LAURA PIOLI - UPI TOSCANA

Evidenzia come fossero molto attese le parti integrative sulle rocce e terre da scavo, che hanno finalmente dei tempi certi, mentre non si hanno per quanto riguarda i sedimenti che pare debbano uscire dalla normativa sui rifiuti nel momento che saranno definite le modalità di caratterizzazioni d'intesa con ARPAT quindi c'è necessità di intervenire con delle tempistiche definite.

Per il resto ritiene tutto soddisfacente e resta solo l'attesa di vedere i regolamenti e la delibera per quanto riguarda l'applicazione delle fidejussioni.

ASSESSORE ANNA RITA BRAMERINI

Per la riorganizzazione della governance nel settore rifiuti e degli altri servizi che afferiscono alle deleghe dell'assessorato si attende l'esito dei referendum prima di presentarsi alla discussione pubblica. Sembra ovvio che se interverrà un cambiamento la maggioranza dovrà farsi carico di fare una modifica di legge perché i tempi non consentono certamente di poter presentare una proposta di legge entro fine mese ma corre l'obbligo di una finanziaria che lo prevede. Inoltre il Decreto sulla competitività ha introdotto l'Authority per la vigilanza sul servizio idrico che toglie poteri significativi che la Regione pensava di auto attribuirsi, e c'è un tavolo nazionale aperto voluto dalla Conferenza Stato-Regioni chiesto dall'ANCI, per individuare criteri di uniformità a livello regionale sulla riorganizzazione della governance (perché di questo si tratta, essendo la materia sui servizi pubblici locali competenza dello Stato) la Regione deve solo individuare chi fa e cosa al posto degli ATO.

Sul tributo per il disagio ambientale ci sono problemi con il servizio legislativo che puntualizza cosa può o non può dire la Regione perché siamo in materia ambientale o fiscale quindi siamo sempre "borderline" ma effettivamente la materia è da regolamentare e dobbiamo mettere qualche punto fermo per poter ispirare anche le Province, perché anche se la Regione non può disciplinare la materia non può neanche far finta di non vedere quel che avviene sul territorio, non sempre improntato alla massima chiarezza, per cui ce ne occuperemo nella prossima riforma di fine anno.

Sulla questione sollevata da Lippi dell'espressione anche della Regione sui Piani dell'Autorità portuale, discende da un principio della legge 25 che prevede che sui piani delle Province la Regione possa fare osservazioni per cui tutte le volte che le Province assumono provvedimenti che hanno a che fare con la gestione dei rifiuti la Regione esprime comunque un parere.

Sulla questione dei rifiuti per attività di manutenzione di opere idrauliche gli uffici stanno già predisponendo il regolamento, con una nostra interpretazione della norma del nuovo 152 che consente, entro certi limiti, di non considerare il materiale di scavo delle opere di manutenzione idraulica un rifiuto e possa rimanere nelle acque superficiali uscendo dalla normativa dei rifiuti, cercando di andare incontro alle esigenze dei Consorzi che si fanno carico di questa attività.

Sulla questione degli sconti sulle fidejussioni per gli impianti certificati bisogna controllare se è possibile reintrodurre quello che una normativa nazionale ha rimosso: l'orientamento è di poterla reintrodurre e non solo per i rinnovi ma anche per i nuovi soggetti per non creare disparità di trattamento salvo verifiche con il legislativo sulla possibilità di farlo.

Sulla questione dell'allegato, il settore giuridico ha suggerito l'approvazione con legge, bisognerebbe prevedere in legge che le modifiche si possano fare con delibera, ma anche in questo caso serve una verifica con il settore.

RENATA CASELLI - REGIONE TOSCANA

Precisa che il problema dei comuni che non provvedono ad aprire i centri di raccolta non è competenza regionale e che quindi si può solo sollecitarli a farlo.

L'incontro termina alle ore 13,15.